

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Pizzetti dei Bianchi - Napoli

LA PROPAGANDA
giornale sindacalista

2037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso i nostri uffici: Piazzetta del Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 1/75
In 3° pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 8, giustifica 10 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Trafficcanti del nord e camorristi del sud

L'Estrema infangata - La regia camorra: Cardinale in America - Peppuccio alla gogna

Le mie "calunnie"

risposta complessiva al "Tempo",
all' "Avanti!", e alla "Giustizia")

Ho scosso il pantano e i rospi ne sono
schizzati.

Due anonimi farabutti, da Reggio-
Emilia e da Milano, sulla Giustizia e
sul Tempo, difendono gli interessi della
banda, cospargendomi delle loro dome-
stiche sozzure. Un ubbriacone dell' "A-
vanti!" aggiunge il suo.

Era un onore, che mi aspettavo.

Ho detto appunto che il riformismo
italiano è un caso patologico del so-
cialismo internazionale. Non essendo
nesso che un partito borghese, ne ha tutte
le tare e tutte le virtù. Il fracasso con-
venuto col quale accoglie la mia polemica
non è che uno stupido mezzo d' intimi-
dazione. Gli arriviati e i soddisfatti
possono insultare chi non ha mai fatto
della politica un negozio. Non è vero,
questo Treves?

Ma essi cianciano di calunnie. Ecco
che cosa consistono le mie "calun-
nie".

1. Ho detto che i deputati socialisti,
dopo aver rispettato le convenzioni Schan-
zer e Bettolo si accingono ad appro-
vare le convenzioni Luzzatti, non
ostante che esse importino un maggior
carico per il contribuente. E questo è
un fatto.

2. Ho detto che questo mutato atteggiamento dei deputati socialisti, o, per
dir meglio, del gruppetto che li cape-
gia, sta in relazione col mutamento
della base territoriale del gruppo ban-
dario, al quale il Luzzatti si rivolge,
e cioè da Genova a Milano. E questo è
un fatto.

3. Ho detto che il nocciolo delle nuove
convenzioni sono L. della Torre, il Ban-
co Pisa e il Banco Menada, che hanno
rapporti o pubblici o privati con i giur-
nalisti socialisti, con istituzioni alle quali
nomini in vista del Gruppo parlamen-
tare socialista e della frazione riformi-
sta sono interessati e con questi stessi
nomini. E' questo è un fatto pubblico.

4. Ho detto che il Gruppo parla-
mentare socialista non rileva la sconve-
nienza che il Presidente del Consiglio
tratti con un suo nipote, e cioè per-
ché L. della Torre è un riformista,
avente rapporti di affari con molti no-
mini del gruppo riformista e delle isti-
tuzioni che ne dipendono. E questo è
un fatto.

Ho dunque affermato quattro fatti
notori, evidenti e indiscutibili, contro i
quali nulla si può opporre. Ecco in che
cosa consistono le mie "calunnie".

Io poi me ne sono servito non per di-
credito delle persone, che in realtà
valgono pochissimo e non meritano che
si discutano, ma per dimostrazione della
falsità che il partito socialista, diventato
per opera dei suoi capi un partito bor-
ghese, ne ha vestito tutti i difetti. Se
delle persone avessi voluto occuparmi,
mi sarebbe bastato fermare le palinodie
dell'Avanti!, al tempo del primo pro-
getto Schanzer, e raccogliere la voce
che per sì lungo tempo ha investito il
rappresentante del gruppo parlamen-
tare socialista in seno alla commissione
parlamentare, che esaminava il pro-
getto Schanzer. E forse egli non fu
che una vittima!

Ora i tre mascalzoni che dalle co-
lonne del Tempo, dell'Avanti! e della
Giustizia fanno questo tentativo d' in-
timidazione, non possono ignorare che
io mi preoccupo di un fatto generale,
che ha un carattere puramente politico
e non desidero sollevare eccezioni di
carattere personale; che io miro a un
risultato politico, attraverso la mia po-
lemica, e questo risultato è che un par-
tito socialista sarà fatalmente travolto
nel vortice dell'affarismo, se non riuscirà
a mantenersi sul terreno dell' in-
transigenza di classe. Le persone non
entrano che come esemplari di un caso
patologico.

Essi invece vogliono impersonare nel
modesto sottoscritto la campagna di
credito che colpisce il socialismo parla-
mentare. In realtà io non posso ac-
cettare una parte così larga. Vadano
un poco in giro per le redazioni dei
giornali e nei corridoi della Camera.
Forse così si accorgeranno che il so-
cialismo parlamentare ha da un pezzo
perduto ogni rispettabilità morale e
che persino gli avversari più tempe-
rati ne parlano col sorriso dell'ironia
e del disprezzo.

Quanto ai melodrammatici sdegni di
Claudio Treves—ciao, amicone!—essi
sono indigeni in via S. Pietro all'Or-
to e se ne intende subito la galante

provenienza. E' questione di saper chi
paga; perchè il circonciso pennivendo-
lo del Tempo, sa molto bene che i suoi
stipendi sono stati spesso pagati con

"Mentre Pantano, come fa, s'infanga..."

Pare che il Ministero Luzzatti sia u-
scito con le ossa rotte dalle recenti ele-
zioni a cariche parlamentari vacanti per
l'ultima allegra crisi, e che, insieme al
ministro, abbia preso le busse anche
l'Estrema Sinistra.

Non ne vogliono dunque più sapere
di tutta quella brava gente, che pur tanto
dette di sé e del suo programma alla
causa dell'ordine.

Ingrata ortodossia! Ingrata e refrat-
taria a eccitanti così prodigiosi: tutte
quelle repubbliche e quei socialismi ben
dipinti sui manifesti, capaci di pensare
serio a rifare il mondo con quel tale
positivismo che Giovanni Bovio definì
"filosofia borghese", non hanno più troppa
voce in capitolo conservatore?

Nequicia umana!

Aver votato per il Ministero insieme a
Cornaggia e vedersi scollacciati in malo
modo dalla maggioranza Stocchi è dun-
que andato al ministero dopo aver con-
segnato all'uscire della Presidenza del
consiglio il suo programma ormai canno-
to per avere l'ottimo conforto di far perdere
all' "Estrema" la vicepresidenza della
Camera, e gli onorevoli Credaro e Pa-
via salirono al potere per fare perdere
al radicalismo altre cariche nella Giunta
del Bilancio e nel segretariato. Un vero
massacro di aspirazioni e un fiasco an-
tiletico dal punto di vista politico per
nomini che non avevano più nulla da of-
frirne della propria anima.

Par di essere all'indomani di un ratto
consenzuale. L'amante scappa una secon-
da volta, ma questa volta scappa solo. E'
la fanciulla rimane sul marciapiede sen-
za velo e senza pace.

Vero è che l' "Estrema" era già or-
mai una fanciulla attempata e vizia, e,
da tempo, anche un po' spudorata, anche
un po' avariata.

Ma... via, coniarla in tal guisa, spu-
tacinchiando addosso così non è pot' amano.
E' però politico. E di simili avventure
politiche ribocca la platea d' Italia. E
bene che sia così anche oggi in danno di
questi strani superuomini che non ci con-
sentono di rispettare le leggi della coe-
renza senza irriderci, e, magari, senza
diffamarci.

Da un decennio data il nostro dis-
senso, o, meglio, il nostro disgusto. Pos-
siamo però guardare con serenità le vi-
cende dell'ultim'ora, noi che fummo così
sereni nella nostra opposizione—meglio:
nella nostra avversione—a tutto questo
mescolarsi di transazioni e di oblii, da non
cercarsi nemmeno di qualche immeritata
amarezza che potesse venire; poiché
questo vicende può anche darsi che siano
la crisi liberatrice, sono certo il segno
preciso e fulgido di nostra ragione, e
sposta in prima ora.

Dieci anni sono pure un tempo di-
screto, e potettero anche indurre i nostri
spiriti a meditazioni e a studi, lontani
dal nostro temperamento di artisti sì che
potettero anche le ragioni del sentimento
confortarsi, anzi consolarsi, nella lettura,
più o meno profonda, degli svariati fa-
sti, onde amano di apparire armati certi
positivisti che vogliono domandare alla
propria arroganza i modi per una fa-
cile vittoria.

Ma lasciamo andare questo argomento
che potrebbe diventare d'ironia, e ri-
torciamo—con licenza parlando— a
Montecitorio. Ivi da alcun tempo è un
incrocio bizzarro di transazioni e di al-
tro indegnità, regolarmente e tranqui-
llamente denunciate, a voce squillante,
da Ettore Cicotti, unico deputato so-
cialista che abbia votato contro il Mi-
nistero messo insieme da Luigi Luzzatti,
con tutte le più diverse amalgame, ma
con l'ottimo proposito di sbarcare un
qualunque lunare fino a novembre, fin
dopo, cioè la vendemmia di Giolitti.

Volle il destino che Luigi Luzzatti
—che par campato all'ultima crisi—
fosse, con tutto il pappafico, nel cuore
di quella gente che la sua democrazia
fa consistere nel sedere contro la destra
estrema. E' un fatto topografico che può
anche esserci indifferente, poiché, a co-
sto di parere idioti, non sappiamo per-
suaderci, oggi, di quel che per il per-
sonale amico Leonida Bissolati doves-
se pure essere assioma: che, cioè, Me-
da sia più reazionario di Turati, o Tre-
ves sia più liberale di Cornaggia, e via
dicendo.

Ma lasciamo andare la politica, che
va ogni giorno più diventando la triste
comedia che tutti fischiano, e alla quale
pochi si ribellano.

le sovvenzioni di L. della Torre. *Le
sue scalmane di oggi sono le eruzioni
di un intestino fedele.

Arturo Labriola.

sticcio fu ingerito, e potrà forse dige-
rirsi, se certi succhi gastrici... atute-
ranno.

Nè è il caso di inalberarsi come fa
l' "Avanti!" e di inventare un « La-
briola calunniatore », inverosimile quan-
to un Turati o un Morgari svaligiatori.

Non basta gonfiarsi le gote di in-
dignazione per abbattere certe fastidiose
e rattristanti verità.

E le verità che rattristano sono pro-
prio quelle denunciate non dal solo no-
stro Labriola, ma da uomini di ogni
parte, intorno la mutata attitudine del-
l'Estrema Sinistra di fronte a questo
affare — che va diventando sempre più
un affaraccio — delle Convenzioni Ma-
rittime.

Io non faccio il paladino di chie-
chessia — nè tale abito sarebbe tolle-
rato dalla mia persona — un po' rude —
ma non so davvero capire l'accanimento
che si pone nelle polemiche contro Ar-
turo Labriola, che non può certo suici-
darsi per aver sorriso da natura virtù
di mente e di cuore alquanto irrepri-
bili nel settentrione d'Italia, dove pur
sono, mi piace di convenirne, persone
di soda cultura e d'intelletto pregevole.

Che colpa abbiamo noi se davvero il
Banco Pisa, il Banco Menada, e altri
istituti di voluta filantropia entrarono
nel viluppo, non troppo pudico, delle
Convenzioni Marittime?

E che possiamo farci se il banchiere
Luigi Della Torre è nipote del presi-
dente del consiglio, che appunto volle
trattare con lui, in proposito? E dello
strano e poco decente groviglio, in cui
si è cacciato l'onorevole Pantano, dire-
ttore del « Secolo », largamente sovve-
nzionato dal Della Torre, facendosi difen-
sore strenuo del progetto fino a ieri da
lui combattuto — senza vedere, o fu-
gendo di non vedere, l'incompatibilità
che a lui deriva dal fatto che il sud-
detto Della Torre ha interessi diretti
nelle convenzioni — di tale groviglio
fummo forse noi orditori? Si desidera
forse che sia proclamata l'alta idealità,
cui oggi si ispira l'ala socialista spal-
leggiando un uomo come Luzzatti e un
affare come quello delle convenzioni?

Ecco una pretesa eccessiva.

Chiamiamo le cose col loro nome e,
dopo avere, con Ettore Cicotti, ricor-
dato che la realtà di un tal ministero si
battezza nei nomi di Callisane e di Gua-
racino, i padri di De Bellis, abbiamo
anche il doveroso coraggio di dichiarare
che il progetto, onde volle recingere la
sua fronte Luigi Luzzatti nel presen-
tarsi alla Camera, per tutti questi strani
e coincidenti segni, più che un carroz-
zone, pare addirittura un wagon lit.

E ciò diciamo con tranquillità senza
turbarci degli edii e delle antipatie che
possono derivarne a noi, mentre il pa-
pafico di Luigi Luzzatti — alla guida
della cometa di Halley per l'immenità
dei cieli — confonde e avviluppa, in un
cieco amplexo peloso, uomini e cose della
vita politica italiana, e mentre Pan-
tano come fa, si infanga.

ROBERTO MARVASI.

E il partito socialista? Che pensa del
suo gruppo dei venduti Dorme sogni tran-
quilli...

Masnada di eunuchi salmodiani landi
di rinuncia, il partito socialista italiano
perpetua la tradizione di sua codardia;
combriccola di obliqui faccendieri pre-
tende sue labbra, ai bocconcini che del
patto con i banchieri — i patroni del so-
cialismo italiano! — dovranno pur derivargli.

Bari protesta per il voto al Ministero.
Ma che conta quest'allarme di un rivo-
luzionario che si è sfaccato nella ciancia
dei congressi e negli esercizii di una di-
sciplina di fazione? Che i socialisti non
appoggino il governo è vecchia storia:
l'on. Calda la conta per nuova, perchè ne
andrebbe il collegio, e l'on. Marangoni la
sa più lunga delle anguille del suo Co-
macchio, che quello, almeno, se son vive,
le son davvero, e il sindacalista deputato
ha fatto il morto alla Camera, quando in
seno al gruppo — oh, quella convalidazio-
ne! — aveva votato il suo bel sì squillante
di gratitudine.

La pregiudiziale politica ancor oggi, in-
gennoni socialisti rivoluzionari baresi?
Eh, via, che oggi è qualcosa di più: og-
gi è sudiceria politica. Manipolatori pro-
vetti quei deputati socialisti, essi i così
puri, i così zelanti flagellatori delle por-
cherie altrui: campioni della moralità!
Appicchiamogli un cartello a questo
gruppo di venduti, a suo ludibrio, e me-
niamolo a spasso per le vie d'Italia. Eu-
nuchi, intonate cori; faccendieri, applau-
dite!

Abbonatevi a "La Propaganda",
Anno L. 3 Semestre L. 1,50

Il commesso viaggiatore della camorra

Italia lontana

Esiste al di là dell'oceano una Italia
operosa e feconda. L'hanno creata le
turbe degli emigranti, che la patria
scaccia dal suo seno, la patria che gonfia
il ventre e le gote ai banchieri, sazia
gli appetiti dei politici e riumera
le cocotte incaricate di solleticare i
generali gottosi.

E come le nostre colonie son diven-
tate fiorenti, come i miseri contadini han
potuto mediante un lavoro bestiale ed
una vita sobria e parca di desideri,
conoscere il sollievo del risparmio così
gli speculatori che qui l'avevano dis-
sanguinati sono corsi a cercarli anche al
di là dell'oceano appena li han visti
meno spartiti e meno lividi. Sono arri-
vati in America i vampiri avidi di san-
gue ed hanno iniziato la loro opera di
proletti dal governo che li ha accreditati
presso i nostri consoli di laggiù. E con
gli alti speculatori si sono alleati i rap-
presentanti della camorra sfuggiti alle
galere.

L'Italia ufficiale si è così costituita.
Da una parte, i bancarottieri ed i giur-
nalisti ricattatori, dall'altra parte la bassa
forza dei camorristi. E gli uffici con-
solari son diventati ciò che sono da noi
le regie prefetture: gli organi di prote-
zione per tutti i rappresentanti della
mala vita politica e criminale.

Sanno i malviventi che quando voglio-
no cambiare clima o tentare con più suc-
cesso la fortuna, il governo li aiuta in-
viandoli all'estero con incarichi ufficiali.
L'Italia non dimentica i suoi figli lon-
tani: vuole che essi si mantengano affez-
zionati alle istituzioni ed ha trapiantato
in America la camorra.

Ieri era il marchese Aurietta che
sfuggito ai carabinieri riparava a Mar-
siglia presso il consolato italiano, oggi
è Cardinale il noto camorrista di Vica-
ria che va in America per conto del go-
verno ad abbozzarsi con gli « amici »
già, gli aiuti da prestare ai detenuti
del processo Cuccolo. E « gli amici »
laggiù hanno fatto fortuna. Han fondato
delle banche per svaligiare i nostri con-
nazionali e dispongono di un giornale
che li difende innanzi alla pubblica opi-
nione.

Noi illustreremo la nobile attività di
questi masnadieri che « lavorano » sotto
la tutela del nostro governo da cui ot-
tengono favore e protezione. Uno di co-
storo Agostino de Biase, fu ricevuto
fin anche dal re, e un altro certo Bar-
sotti è stato recentemente nominato ca-
valiere. Cardinale accolto fraternamente
da questi due figure e da Luigino Pa-
trizio è stato introdotto nei circoli dei
camorristi napoletani emigrati per es-
pletare il compito di ispezionare le
sezioni americane della camorra.

Ma è meglio venire ai fatti.

Il giornale della malavita

A New-York si stampa da tempo un
giornale italiano Il progresso italo-ame-
ricano. Il direttore di questo fogliaccio
certo Barsotti, che il governo del re ha
recentemente nominato cavaliere, è una
losca figura di avventuriero che merita
di essere illustrata. Arrivato in Ame-
rica dall'Italia impiantò a New-York
un negozio di carbone e legna. Ma egli
non era nato per finire carbonaio e
tanto s'industriò che riuscì a mettere
insieme dei quattrini con i quali fondò
una banca. La fiducia dei connazionali,
su cui contava specular, non gli venne
meno e in breve tempo affluirono alle
sue casse più di mezzo milione di dol-
lari.

Parve a Barsotti che il momento fosse
opportuno per tentare un colpo ed in-
tarsi un bel giorno scomparve mentre
vedeva casolare contemporaneamente
fin l'ultimo dollaro!
Ma New-York lo attraeva ed egli dopo
un certo tempo vi ritornò cambiando
mestiere. Divenne giornalista ed entrò
nel Progresso Italo-Americano passando
in breve da redattore a direttore es-
sendo riuscito a liberarsi di un tale col
quale si trovava associato. Padrone del
giornale egli « celse » a suo primo col-
laboratore Agostino de Biase uno spe-
cchietto gentiluomo il cui nome figura
non precisamente nella consulta araldica
bensì nel casellario giudiziario. Costo
signore cui il re ha fatto l'onore di ri-
caverlo in privata udienza è molto noto
a i nostri connazionali per una pub-
blicazione che lo riguarda: I Misteri di
Mulberg Strett nella quale le sue gesta
sono accuratamente notate.



Sembra la figura caratteristica del « guappo-
napolitano ed è l'ultimo ritratto del cav. avv.
Gennaro Maria Cardinale l'uomo del « passato
torbido » come si esprime Saredo, tre anni fa
denunciato al Consiglio di disciplina per aver
preso parte ad un banchetto di malviventi e
camorristi, oggi dal Ministero degli Esteri
inviato con missione ufficiale ad ispezionare
le nostre scuole d'America

Per attirare il cafone

Capitò a New-York certo Pasquale
Pati banchiere fallito nella Sud America
ed amichissimo del de Biase che lo pre-
sentò a Barsotti. Costo Pati aiutato
dagli amici tentò una speculazione. Aprì
una banca auanzata con articoli re-
clamati sul Progresso, ove Barsotti bat-
teva la gran cassa proclamandolo il più
onesto banchiere del mondo, il più be-
nemerito dei nostri connazionali. Gli af-
fari andavano bene e in 15 anni i de-
positi arrivarono a dei milioni di dol-
lari. Siccome bisognava « attirare i ca-
fone » come diceva Barsotti, nelle ve-
trine della banca erano continuamente
esposti pacchi di carte valeri.

Due anni fa avvennero dei fatti al-
quanto strani. Innanzi alle vetrine scop-
piarono in quattro settimane ben quat-
tro bombe. E' la Mana Nera, scrisse
Barsotti « Abbiamo scoperto i malfatto-
ri » annunciò il Progresso. Ma costei
delinquenti creati da Barsotti, erano
poco esperti nel mestiere perchè appena
dopo alcuni giorni una nuova bomba
fu lanciata uccidendo un nostro conna-
zionale che era fermo innanzi al ne-
gozio. Questa volta la polizia comprese
il giuoco atroce: le bombe erano state
confezionate da una mano che fu facile
rintracciare, e contro Pasquale Pati ven-
ne iniziata azione penale. Ma il ban-
chiere fallito si servì di tutta la sua a-
bilità per uscire dall'imbroglio. Quel po-
vero disgraziato nocivo dalla bomba fu
presentato ai giudici come un affiliato
della mano nera, e questi assolsero per-
chè bene aveva fatto il Pati ad ammaz-
zare un membro della terribile associa-
zione. Pasquale Pati sfuggito alla giu-
stizia fuggì anche da New-York non senza
portar via 2 milioni di dollari, frutto
dei risparmi dei nostri connazionali, e
non pagando nemmeno i francobolli che
le poste americane concedono in de-
posito alle banche.

In seguito a ciò il governo dell'Unione
ha tolta questa facoltà alle banche ita-
liane!
74 milioni di dollari truffati ai nostri
connazionali: 27 banche svalgiate,
Nel breve giro di pochi anni l'opera
degli speculatori italiani ha sottratto
somme favolose ai risparmi dei nostri
lavoratori. Si calcola che ben 74 milioni
di dollari siano stati rubati dalle nume-
rose banche impiantate nel Nord-Ame-
rica. Di questo banche, 27 e quasi tutte
italiane hanno chiuso gli sportelli. Il
governo americano si è talmente preoc-
cupato della cosa che su proposta del
senatore Sullivan ha approvato il bill
delle casse postali.

Ci sarebbe da domandare al Commis-
sariato d'Emigrazione in qual modo
spende i suoi fondi e versò quali fini
indirizza la propria attività quando i
nostri emigrati mancano di ogni pro-
tezione. L'esistenza di questa istituzione
che regala stipendi a molti parassiti ries-
ce del tutto superflua dal momento che
i nostri connazionali sono facili vittime
delle male arti dei malfattori che aper-
tamente li frodano.

Le giornate di Cardinale

Ora che abbiamo conosciuto gli amici
di Cardinale vediamo in qual modo essi
lo abbiano aiutato nella nobile missione
che doveva espletare.

Diciamo altra volta che un autore-
vole giornale di New-York, il World
definì Cardinale « il capo della camorra
di Napoli ». L'impressione fu disastrosa
ed il Progresso corse subito ai ripari per
accreditare i valori morali di D. Gen-
nario come già aveva fatto per altri
masnadieri capitati in America. Barsotti,
che è uomo di... belle iniziative, pensò
che una conferenza del « valoroso av-
vocato del foro partenopeo » avrebbe
avuto un effetto magnifico. E così an-
nunciò nel Progresso del 22 aprile che
« l'avv. cav. uff. Gennaro Maria Car-
dinale accedendo all'invito dei conna-
zionali desiderosi di ascoltare la sua
parola » avrebbe parlato la sera del 27
alla Webster Hall su: Il delitto aristo-
cratico.

Intanto per preparare la conferenza,
Cardinale in compagnia di certo Fer-
raro, sarto, e di Luigino Patrizio si pre-
sentava nei ritrovi degli italiani che
cosuocendo il tipo lo accoglievano molto
male.

Ma il consigliere provinciale di Vi-
caria era stato inviato dal Governo in
America per compiere una missione ed
egli per presentare una relazione molto
elaborata e precisa volle l'aiuto dei più
eminenti nostri connazionali. A tale
scopo si recava ogni sera al caffè Ron-
ca ove sogliono riunirsi molti autore-
voli italiani che spendono la loro no-
bile attività all'elevamento morale ed
intellettuale della nostra colonia.

In mezzo a questo cenacolo di spiriti
illuminati, tra cui figuravano Giacillo
Maresca che ebbe tanta parte nell'assas-
sino Lamura, Aniello Nappo alla cui
iniziativa si deve l'istituzione di ben
quattro bordelli, Pasquale o Quadraro,
Federico o Schiaone ed altri molti, se-
deva Cardinale ragionando di arte e di
scienza ed affermando le sue idee ar-
dite nel campo della speculazione... ma-
tafisica.

Intanto Barsotti continuava a compli-
care « soffiati » per il suo amico.

Il Progresso del 27 aprile riporta l'an-
nuncio della conferenza:

« Alle otto e mezzo precise nella Web-
ster Hall — 119-125 East 11^a strada —
l'avv. cav. uff. Gennaro Maria Cardinale,
consigliere provinciale di Napoli, in mi-
sione negli Stati Uniti per conto del Mi-
nistero degli Affari Esteri dirà l'annun-
ciata conferenza su: « Il delitto aristo-
cratico — a proposito del processo dei
Russi ».

La conferenza fallita
Le mistificazioni di Barsotti

Ma ad ora che Barsotti, De Biase ed
altri si fossero sbaracciati per preparare
il pubblico che doveva applaudire Car-
dinale, la conferenza non potette aver
luogo per mancanza d' intervenuti.

I « soffiati » del Progresso non in-
teressarono alcuno; i nostri connazionali
che non conoscevano Cardinale lo
fuggirono appena lo videro in compa-
gnia di Patrizio e degli altri ceffi.
E la sera del 27 aprile nella sala ove
doveva parlare Cardinale, la Webster
Hall, tenne una conferenza un eroe!
L'insuccesso enorme non spaventò
Barsotti. Abituato all'inganno ed alla
mistificazione costui non si lasciò vin-
cere e nel Progresso del 29 aprile pub-
blicò insieme al ritratto di Cardinale,
un lungo resoconto della non avvenuta
conferenza seguito dall'elenco dei nu-
merosi intervenuti che viceversa erano
restati a casa.

Una nuova iniziativa

Tra coloro che avvicinavano Cardi-
nale era un certo Antonio Ferraro.
Costui che, scrive il Progresso, « i ta-
gliatori sarti ebbero la buona idea nel
1908 di mandare in Italia, come rap-
presentante della classe al congresso
degli italiani all'estero » pensò di of-
frirne un banchetto a Cardinale per on-
orarlo quale delegato del ministero degli
esteri (Progresso, 28 aprile).
E la riunione riuscì cordialissima co-
me quella che ebbe luogo nei primi di
aprile a Mott Strett nel basamento di
un noto camorrista di Portocapua,
O casecavallaro.